

Trentino / 18 agosto 2006

Angelo Pederzoli s'arrampica come uno scoiattolo

Ha vinto la cicloturistica Riva-Pregasina. Bravissimi anche gli altri 46 biker

RIVA. Il dottor Girolamo Mirante Marini, molto probabilmente, qualche "aggancio" lassù ce lo deve avere, perché se domenica scorsa alle 18 ha potuto dare il via alla seconda edizione della cicloturistica ecologica in mountain bike - partenza da Riva e arrivo in piazza a Pregasina via sentiero del Ponale - lo deve di sicuro ad amicizie molto "potenti". Perché? Semplice, fino a mezzora prima diluviava che era un piacere, e salire sulla vecchia Ponale in bicicletta in quelle condizioni non sarebbe stato certo facile. Invece... Invece ben 47 biker si sono presentati al cancello di partenza con il sole che lentamente squarciava le nubi temporalesche, pronti a sfidarsi lungo i circa 12 chilometri che salgono dalla città dell'Anzolin fino alla sua pittoresca frazione a terrazza sul lago.

La cronaca esige che si faccia il nome del vincitore e si dica pure il tempo impiegato, i biker che sono stati battuti, invece, vorrebbero si stendesse un velo pietoso sulle loro performance non certo esaltanti, tuttavia festa era e festa è stata, perché lungo il percorso c'era assistenza, ristoro e applausi indistintamente per tutti.

Ha vinto Angelo Pederzoli col notevole tempo di ventun minuti e 55 secondi davanti a Flavio Bortolotti (22'05") e Carlo Argenti (22'25"), mentre premi sono andati ad Andrea Dekoven, prima donna, al primo "boccia" Michele Lotti, al primo Junior Michele Dalbosco, al primo Senior Flavio Bortolotti, al primo Amatore Giorgio Righi e, infine, al gruppo più numeroso in gara, quelli del Tour de Pance. Alla fine per tutti una t-shirt ricordo, un thè caldo ed un ottimo piatto di pasta fumante. Che dire? Solo che si aspetta la terza edizione! (c.l.c.)



La partenza dei ciclisti all'imbocco della Ponale

A Riva bikers scatenati e il pedone è un intruso

SCRIVO a proposito di Riva del Garda, la mia città, alla quale sono molto affezionato. C'è un problema cui vorrei dare voce che invece, mi sembra, viene volutamente sotto-ciuato; è il problema della qualità della vita dei cittadini di Riva, o meglio dei cittadini-pedoni di Riva.

Dovete sapere che i nostri avveduti amministratori forse ritengono che il pedone sia una specie destinata al declino se non all'estinzione.

Per questa ragione hanno pensato di correre ai ripari, realizzando una città dove il pedone si sente un intruso. Infatti mentre le strade sono riservate ai veicoli, tutto il resto: marciapiedi, piazze, vicoli, sentieri ecc. è destinato alla circolazione delle biciclette, pardon bikers.

E' sufficiente posare il fondoschiene su una sella, dopo di che puoi fare tutto quello che ti passa per la testa, non ci sono regole, non divieti, ogni cosa è concessa, dove e quando vuoi: la città è tua, fanne l'uso che ti pare.

Direte: ma dov'è il problema? Andare in bici è salubre e non inquina! Vero, il fatto è che i cultori del pedale sono migliaia, un vero esercito scatenato che schizza, corre lungo i marciapiedi, sul lungolago, in ogni dove e tu che vai a piedi devi stare attento a non intralciare la circolazione, dai fastidio, spostati.

Avete mai provato a percorrere il sentiero Riva-Pregasina? Panoramico, bellissimo; solamente devi stare molto attento per via della presenza di centinaia di velocipedisti.

Durante la salita ancora te la cavi, quelli che provengono da tergo vanno piano, causa la fatica, mentre coloro che scendono puoi scorgerli con un certo anticipo e quindi affrettarti a scartare di lato e questo accade infinite volte.

Il terrore subentra quando scendi da Pregasina, lì si ti voglio vedere.

Prima di partire è necessario prepararti psicologicamente: se sei in compagnia devi imporre il silenzio assoluto, puoi non sentire in tempo utile chi provenendo alle tue spalle scende insieme a te ed allora son dolori.

E' vero che normalmente quasi tutti i ciclisti, calando in velocità, urlano: attenzione, attenzione; ma se sei debole di udito, oppure sei distratto o di riflessi lenti, sono cavoli tuoi.

Il rischio non vale la candela ed infatti il sottoscritto ha deciso di percorrere il Riva-Pregasina nei mesi invernali, solo allora, con il calo delle presenze dei pedalanti, puoi respirare ed allentare la tensione, insomma puoi goderti il panorama.

Sì, purtroppo Riva, da questo punto di vista, è pure anarchia, potrebbe fare il paio con certi paradisi fiscali, ben noti ai soliti furbetti. Il nostro è il paradiso dei furbi della bike.

Forse alla base di certe scelte lungimiranti sta l'intenzione di incrementare la presenza turistica, secondo l'equazione nessuna regola uguale crescita. Ma siamo certi sia veramente una scelta intelligente? Oppure accadrà che il caos scaccerà il turismo di qualità, quello che spende ma esige, per incentivare la quantità che poco esige e meno spende?

Lascio la risposta a chi di dovere, da parte mia ho poche speranze; sto seriamente pensando di abbandonare l'abitudine di andare a piedi ed inforcare a mia volta la bicicletta; il circo non mi è mai piaciuto ma penso di riuscire ad adeguarmi.

Tommaso Mora
RIVA

Trentino, 20.8.2006

re la presenza turistica, secondo l'equazione nessuna regola uguale crescita. Ma siamo certi che sia veramente una scelta intelligente? Oppure accadrà che il caos scaccerà il turismo di qualità, quello che spende ma esige, per incentivare la quantità che poco esige e meno spende?

Lascio la risposta a chi di dovere, da parte mia ho poche speranze; sto seriamente pensando di abbandonare l'abitudine di andare a piedi ed inforcare a mia volta la bicicletta; il circo non mi è mai piaciuto ma penso di riuscire ad adeguarmi.

Tommaso Mora - Riva

le di udito, oppure sei distratto o di riflessi lenti, sono cavoli tuoi.

Il rischio non vale la candela ed infatti il sottoscritto ha deciso di percorrere il Riva-Pregasina nei mesi invernali, solo allora, con il calo delle presenze dei pedalanti, puoi respirare ed allentare la tensione, insomma puoi goderti il panorama.

Sì, purtroppo Riva, da questo punto di vista è pura anarchia, potrebbe fare il paio con certi paradisi fiscali, ben noti ai soliti furbetti. Il nostro è il paradiso dei furbi della bike.

Forse alla base di certe scelte lungimiranti sta l'intenzione di incrementare

ancora te la cavi, quelli che provengono da tergo vanno piano, causa la fatica, mentre coloro che scendono puoi scorgerli con un certo anticipo e quindi affrettarti a scartare di lato e questo accade infinite volte. Il terrore subentra quando scendi da Pregasina, lì si ti voglio vedere. Prima di partire è necessario prepararti psicologicamente: se sei in compagnia devi imporre il silenzio assoluto, puoi non sentire in tempo utile chi provenendo alle tue spalle scende insieme a te e allora son dolori. E' vero che normalmente quasi tutti i ciclisti, calando in velocità, urlano: attenzione, attenzione; ma se sei debole

di udito, oppure sei distratto o di riflessi lenti, sono cavoli tuoi. Il rischio non vale la candela ed infatti il sottoscritto ha deciso di percorrere il Riva-Pregasina nei mesi invernali, solo allora, con il calo delle presenze dei pedalanti, puoi respirare ed allentare la tensione, insomma puoi goderti il panorama. Sì, purtroppo Riva, da questo punto di vista è pura anarchia, potrebbe fare il paio con certi paradisi fiscali, ben noti ai soliti furbetti. Il nostro è il paradiso dei furbi della bike. Forse alla base di certe scelte lungimiranti sta l'intenzione di incrementare

A Riva pedoni assediati dalle bici

Scrivo a proposito di Riva del Garda, la mia città, alla quale sono molto affezionato.

C'è un problema cui vorrei dare voce che invece, mi sembra, viene volutamente sotto-ciuato; è il problema della qualità della vita dei cittadini di Riva, o meglio dei cittadini-pedoni di Riva.

Dovete sapere che i nostri avveduti amministratori forse ritengono che il pedone sia una specie destinata al declino se non all'estinzione. Per questa ragione hanno pensato di correre ai ripari, realizzando una città dove il pedone si sente un intruso. Infatti, mentre le strade sono riservate ai veicoli, tutto il resto: piazze, vicoli, sentieri ecc. è destinato alla circolazione delle biciclette, pardon bikers.

E' sufficiente posare il fondoschiene su di una sella, dopo di che puoi fare tutto quello che ti passa per la testa, non ci sono regole, non divieti, ogni cosa è concessa, dove e quando vuoi: la città è tua, fanne l'uso che ti pare.

Direte: ma dov'è il problema? Andare in bici è salubre e non inquina! Vero, il fatto è che i cultori del pedale sono migliaia, un vero esercito scatenato che schizza, corre lungo i marciapiedi, sul lungolago, in ogni dove e tu che vai a piedi devi stare attento a non intralciare la circolazione, dai fastidio, spostati.

Avete mai provato a percorrere il sentiero Riva-Pregasina? Panoramico, bellissimo; solamente devi stare molto attento per via della presenza di centinaia di velocipedisti. Durante la salita

L'Adige, 21.8.2006

lunedì, 4 settembre 2006

Ferito ieri mattina un giovane di Molina di Ledro **Biker cade sulla «Ponale»**

Intervento del soccorso alpino di Riva e di un'ambulanza del «118» ieri mattina, poco dopo le 10, sul sentiero della «Ponale» per la caduta di un ciclista di Molina di Ledro, Bruno Zanella, 36 anni. Il giovane, perso l'equilibrio mentre stava scendendo da Ledro, è finito a terra a metà del sentiero riportando la lussazione di un gomito. I volontari del soccorso alpino rivano lo hanno trasportato fino all'ambulanza, quindi il giovane è stato portato all'ospedale di Arco. Se la caverà in poche settimane.

L'Adige

Cade scendendo dalla Ponale Gomito fuori uso per un biker

RIVA. Un'ambulanza pronta all'uscita in Gardesana per portarlo all'ospedale e gli uomini del Soccorso Alpino che hanno percorso il sentiero per circa un chilometro, lo hanno caricato su un piccolo mezzo di trasporto, hanno fatto il viaggio inverso e lo hanno affidato alla barella del 118: così è stato cavato d'impiccio, ieri verso mezzogiorno, Bruno Zanella, 36 anni, biker di Molina di Ledro che affrontando la discesa della Ponale è malamente caduto all'altezza della valletta di Sperone. Il ciclista, che era in compagnia di alcuni amici e che deve imputare il ruzzolone ad un errore di manovra, ha riportato la lussazione di un gomito e numerose abrasioni.

Tronhino

Sotto il Belvedere? Cemento

Il nome «stona», ma almeno adesso è accessibile

di Matteo Cassol

In seguito alla segnalazione di un nostro lettore, ci siamo recati a gettare un occhio al Belvedere della Ponale, che - in seguito a vari lavori, modifiche e ristrutturazioni - sarà presto raggiungibile molto più agevolmente: tornando a valle si potrà «bypassare» la galleria, giacché è stato aperto un passaggio e il sentiero si biforca prima del tunnel; allo stesso modo, salendo dal livello del lago verso il punto di osservazione non ci si troverà più in un vicolo cieco, spesso adibito - tanto per cambiare - a latrina a cielo aperto (e scarico chiuso). Ora i vari «utenti» dovranno quantomeno guardare da ambo i lati, prima di

«esibirsi» e lasciare forme parecchio sconvenienti di souvenir. Ebbene, tornando alla segnalazione, essa riguardava il discutibile panorama che è possibile ammirare da quello che teoricamente dovrebbe essere il miglior punto di osservazione della cittadina di Riva del Garda. La prova sul campo propone uno scenario piuttosto rivedibile: piante secche, morte o sul procinto di esserlo, probabilmente non senza una rilevante responsabilità imputabile alla colata di cemento che ricopre pressoché in toto il tratto di pendio sottostante, cosa che già di per sé ha poco da spartire non solo con un belvedere, ma anche con un vedere qualsiasi, in ambiente naturale.

Sempre ad altezza sguardo, l'eco-mostruosità continua poi in un florilegio di reticolati di stampo militare o post-bellico, grovigli di filo spinato e salme di foglie stese sul cemento, orfane ormai della pianta madre. Questo stando in piedi; sì, perché invece sedendosi sulle panchine in pietra progettate ad altezza mignon il panorama da militare si trasforma in carcerario: la fetta parziale di orizzonte che ancora si può scandagliare è filtrata dalle sbarre argentee della ringhiera protettiva che sovrasta il muretto, di per sé forse già sufficientemente atto a preservare dalla caduta.

Maggiormente illogica resta in ogni modo l'altezza della panca, più che la presenza



Affacciandosi al Belvedere questa è la scena che si vede sotto

della ringhiera. Non è escluso che oltre agli altri già praticati venga realizzato da parte degli addetti un intervento di contorno per correggere questo problema. Quello che

invece il nostro lettore si chiede è se e che cosa si possa fare per rendere presentabile o almeno organicamente viva la zona sottostante - che scende a picco sull'hotel

LA STRANEZZA

Excelsior e, benché resa off-limits da un cancello lucchettato, non è chiaro a chi appartenga - facendo sì di ottenere un Belvedere degno di tal nome, seppur nel rispetto dell'incolumità di chi sta sotto. En passant, da segnalare, durante il sopralluogo, il passaggio di un motoscafo con crocchio di amici o parenti a bordo che navigava allegramente (quanto illegalmente) a motore costeggiando la scogliera, provenendo dalle parti del porto di piazza Catena. Ovviamente, questa volta non si tratta di una manchevolezza imputabile al Belvedere, che in ogni caso la sua parte la esegue, facilitando la veduta di questo come di altri dettagli, succulenti o scabrosi che siano.

TRENTINO

GIOVEDÌ
5 OTTOBRE 2006

RIVA • ARCO

42

All'inaugurazione il Comitato Cis, il sindaco Molinari e Margherita Cogo
Riaperto il Belvedere dell'amore

RIVA. Una cinquantina di persone ha assistito sabato scorso all'inaugurazione del rinnovato Belvedere dell'amore o della Ponta, gioiellino restaurato dei primi anni '50. Il Comitato Giacomo Cis ha provveduto in queste ultime settimane a completare il circuito del sentiero che corre lungo l'originario sedime della strada che aggira la prima galleria, e che era interrotto a metà da una grande chiusura metallica che la Provincia aveva costruito qualche anno fa per bloccare

re i bikers che salivano lungo la strada (allora chiusa). Era da due anni che il Comitato insisteva con i responsabili provinciali, i quali hanno dato il via libera solo qualche mese fa: e così lo splendido sentiero si arricchisce di ulteriori cento metri pensati soprattutto per i pedoni. Per suggellare la buona riuscita sono intervenuti il sindaco di Riva Claudio Molinari e l'assessore provinciale alla cultura Margherita Cogo, che hanno apprezzato l'opera del Comitato ed hanno ribadito

Il muro
che impediva
l'accesso
al Belvedere
ora ha
un accesso
regolare



to di essere al fianco di questo gruppo di volontari che ogni anno arricchiscono la Ponale con qualche cosa che poi diven-

ta di tutti: già è stato annunciato un intervento migliorativo sul Belvedere con una leggera illuminazione notturna.

PONALE
Il comitato Cis
fa festa al Belvedere

Musica, vecchie foto e cartoline della Ponale e rinfresco: questi gli ingredienti della festa che il Comitato Giacomo Cis ha organizzato domani, alle 15, per inaugurare l'apertura del varco nel muraglione che impediva il libero passaggio lungo l'antico sedime della Ponale nei pressi del Belvedere della Ponta o dell'Amore. Tutta la cittadina è invitata.

Trentino

29.9.06

L'Adige

Riva, sul Belvedere della Ponale

● Domani sabato, per festeggiare le fine dell'apertura del varco nel muraglione che impediva il libero passaggio lungo l'antico sedime della ponale nei pressi del Belvedere o della Ponta o dell'Amore il Comitato Giacomo Cis ha organizzato, a partire dalle ore 15 una cerimonia di inaugurazione, con vecchie immagini, un piccolo rinfresco e sottofondo musicale.

Centralino 0464.55.18.89
Fax redazione 0464.55.26.30
Abbonamenti 0471.90.42.52
Pubblicità 0464.55.70.21
Fax pubblicità 0464.55.26.30

E-mail: riva@trentinocorrierealp.it

TRENTINO

MARTEDÌ
31 OTTOBRE 2006

RIVA • ARCO

37

Redazione: viale Roma 4

www.trentinocorrierealp.it

*Graziano Riccadonna
sollecita un incontro
con la provincia*

STATALE DIMESSA E SBARRATA A TUTTI

INERZIA COLPEVOLE

*Non solo sport:
nelle gallerie si può
fare anche cultura*

Occidentale: patrimonio inutilizzato

L'associazione Pinter torna alla carica sul recupero del relitto stradale

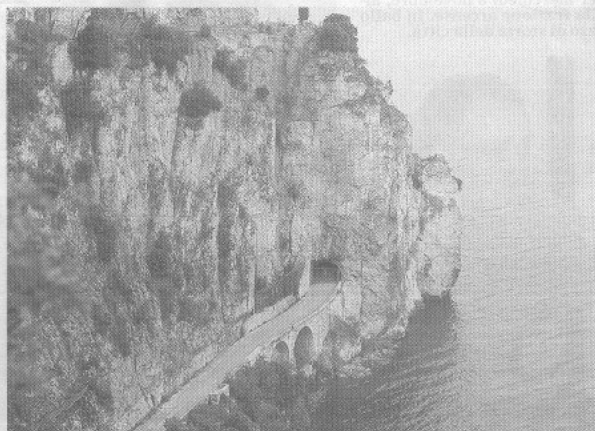
RIVA. L'Associazione Riccardo Pinter torna alla carica sul problema dei tratti dismessi della Gardesana Occidentale, abbandonati al loro destino dopo l'apertura della nuova galleria, mentre potrebbero costituire un arricchimento importante dell'offerta turistica rivana, sia dal punto di vista paesaggistico che nel program-

ma di recupero, già sponsorizzato dalla provincia, della Tagliata del Ponale: senza contare che dalla Casa della Trota sarebbe possibile chiudere, lungo il vecchio sentiero che sale alla strada vecchia di Pregasina, un anello di eccezionale interesse per le lunghissime schiere di biker che già utilizzano il «sentiero».

Nella lettera al sindaco Molinari, il presidente dell'associazione, Graziano Riccadonna, osserva che «le pareti della Rocchetta soprantanti al tratto dismesso sono state messe in sicurezza dalla provincia per poter riaprire il sentiero del Ponale su pressione del Comitato Giacomo Cis, ma richiedono altri interventi di sicurezza. Il tratto della Gardesana compreso fra la spiaggia dello Sperone e Riva attualmente è impercorribile perché sbarrato da cancelli, impedendo di fatto la possibilità di raggiungere sia lo Sperone che la famosa Tagliata del Ponale. Così sono irraggiungibili due beni di assoluto prestigio e selvaggia bellezza, quali sono la cascata del torrente Ponale ed il porticciolo del Ponale, ambedue sul comune catastale di Molina

di Ledro, se non con un impervio sentiero che scende la stretta valletta del Ponale oppure bypassando un tratto di Gardesana in galleria. Lo «splendido isolamento» della parte terminale della Gardesana avviene nonostante il successo di pubblico l'8 agosto 2003 per la manifestazione «Obiettivo forti: a guardia della Ponale» tenutosi all'interno della prima galleria in collaborazione col Museo, a dimostrazione di quanto sia suggestivo l'uso per manifestazioni culturali o ludiche delle gallerie. E nonostante la forte richiesta cittadina di utilizzare una tale risorsa, sia per motivi sportivi e da dipor- to per la possibilità di allungare la ciclabile, che per motivi sociali e ludici legati ai giovani e alle possibilità di ricavarne nuovi spazi, ma anche per

Allo Sperone il tratto percorribile della vecchia Gardesana Occidentale finisce in un cancello sbarrato: fino a quando? (foto Forelli)



motivi più latamente culturali. I noti problemi del 14 luglio, che di fatto hanno impedito la manifestazione culturale indetta dalle associazioni, devono essere risolti per dare la possibilità di un godimento cittadino del tratto di-

smissa. In considerazione della necessità di dibattere le tematiche legate al possibile utilizzo della risorsa, l'associazione Pinter chiede al Comune un incontro, con la Provincia e le altre associazioni interessate alla Ponale, il Museo

Civico, allo scopo di chiarire il ruolo da assegnarsi al patrimonio Gardesana-Ponale e la possibilità di valorizzarlo appieno, superando gli attuali lacci e laccioli che ne impediscono di fatto e di diritto il godimento collettivo».